

OLTRE LA SOSTENIBILITA' (1)

“Colleghi, Signore e Signori, questa opportunità è per me un piacere ed anche un onore, ma è un esperimento difficile ed audace. L'espressione dei miei pensieri assume di solito le forme di un fiume che fluisce rapido e libero, ora fangoso, ora limpido, ma sempre in movimento: un fiume che ha punti di maggiore interesse quando una svolta inaspettata del suo corso rivela qualche inesplorato orizzonte. Oggi i miei pensieri devono assumere una forma diversa dal solito. Dovendo parlare con l'aiuto di un interprete, ho costruito questa conferenza in piccoli blocchi, pietra su pietra, frase su frase, cercando di erigere una struttura solida e ben delineata, ma senza quella modulazione che solo dettagli minuti possono dare”.

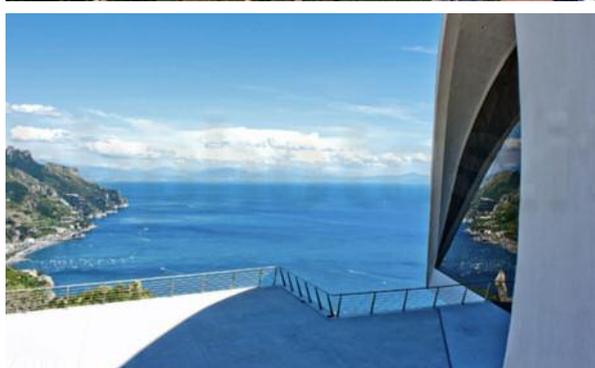
Molti anni fa a Roma, Mumford iniziò così la sua conferenza su *La Condizione dell'Uomo*.

Ai margini della mostra che coinvolge architetti fra i più significativi, amici di tanti paesi diversi, uso la stessa tecnica per ragionare su perché e come andare oltre la sostenibilità.





ALÉM DA SUSTENTABILIDADE



1 Rispetto a 100 anni fa, la popolazione mondiale, moltiplicata per 5, continua ad accelerare la sua crescita, ambisce standard un tempo impensabili, manda in atmosfera quantità di CO2 intollerabili; mentre dal cielo scende la stessa quantità d'acqua che veniva giù 10.000 anni fa.

Dopo 40 anni dalla Conferenza ONU di Stoccolma, 20 da Rio de Janeiro, 10 da Johannesburg, 15 dal protocollo di Kyoto, i principi della sostenibilità permeano il comune modo di sentire, declinati diversamente nelle varie regioni del mondo sia per motivi ambientali e climatici, sia per storia e tradizioni che identificano le comunità, differente sviluppo socio-economico, diverse strategie politiche, dove la popolazione è sostanzialmente stabile o dove invece cresce a ritmi vertiginosi.

Comunque sostenibilità è ormai parola d'ordine, a volte però è uno slogan per avvalorare progetti che la tradiscono o un alibi per interventi sotto altri profili preoccupanti. Agire per la sostenibilità è essenziale, ma non basta più.

(2) Le trasformazioni fisiche degli ambienti di vita coinvolgono l'ambiente, i paesaggi e le testimonianze del passato.

(3) L'inalterabilità delle risorse ambientali è obiettivo condiviso, anche se non dovunque è superata l'ambizione -ingenua ma un tempo dominante- del "ritorno al buon selvaggio" e non è acquisizione diffusa che compatibilità ambientale e sviluppo siano in simbiosi. Anzi le tesi sulla "decrescita" sembrano metterlo in dubbio.

I temi non sono gli stessi dove i paesaggi esprimono con forza la cultura che li ha formati o dove invece prevale la natura. Sul paesaggio si scontrano posizioni contrapposte: **(4)** c'è chi pretende tutela generalizzata, chi ne afferma la formazione continua e la legittimità del trasformarli, da "natura" in "cultura".

Certo anche qui in Brasile è giunto eco delle battaglie contro e pro **(5)** l'intervento di Niemeyer a Ravello. Fu addirittura coniata la definizione di "paesaggio perfetto" per opporsi alla realizzazione dell'Auditorium, "opera giovanile" perché credo sia la prima e l'unica volta in cui il mitico centenario architetto si è dovuto confrontare con spazi stretti, preesistenze, limiti: poi risolti in intrecci esemplari.



vínculo indiscriminado



verdadeira salvaguarda, a inovação

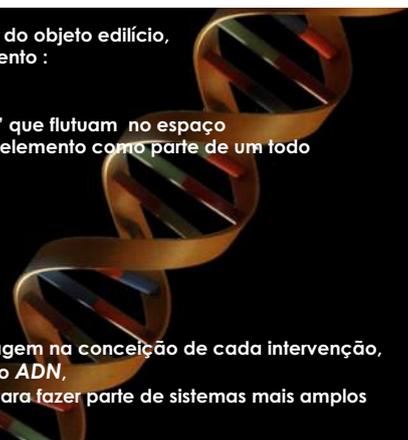


nas atuais cidades prevalece o interesse pela intervenção particular e pelas suas regras internas à custa das lógicas de imersão no contexto

contra a síndrome do objeto edifício, a lógica do fragmento :

- evita "mónadas" que flutuam no espaço
- considera cada elemento como parte de um todo

existe esta abordagem na conceção de cada intervenção, quando se define o ADN, tornando-o apto para fazer parte de sistemas mais amplos



em arquitetura conheço só uma lógica criminoso: aquela que não se põe na lógica das interseções, das presenças

prédios que respondem só à função: intervenções que não trazem nenhuns benefícios, nem qualidades inéditas no contexto



Anche sulle testimonianze del passato permangono visioni opposte: (6) dall'acritico vincolo indiscriminato (domina vari settori della cultura italiana), all'assunto della stratificazione continua. Per alcuni la conservazione è un assioma, per altri (sono fra questi) (7) il vero insegnamento della tradizione è nel continuo innovare.

Ma se anche un solo edificio può avere grande incidenza sul paesaggio e sulle testimonianze del passato, i singoli interventi poco incidono sulla questione ambientale: è la loro molteplicità - così come la somma dei comportamenti individuali- che è in grado di produrre significative alterazioni del sistema globale. Ecco perché la priorità delle questioni ambientali è ormai luogo comune e dovunque oggi -non è una moda- ogni progetto deve essere "sostenibile". Ma che lo sia non assicura che contribuisca a migliorare il contesto dove viviamo.

Inoltre una somma di interventi sostenibili non determina una città sostenibile. Proprio come la risposta puntuale a singole funzioni le soddisfa, ma spesso crea problemi più grossi di quelli apparentemente risolti. Lo dimostrano le città attuali dove la degenerazione del funzionalismo (8) ha reso prevalente l'interesse per il singolo intervento e le sue regole interne a scapito delle logiche di immersione nel contesto. Alla sindrome dell'oggetto edilizio va oggi opposta la logica del frammento: (9) evitando "monadi" che galleggiano nello spazio; considerando ogni singolo elemento parte di un tutto.

2 Ormai è alle spalle la fase in cui, con entusiasmo da neofiti, si cercavano interventi dimostrativi di un nuovo credo e la qualità dei progetti sembrava ridursi a parametri energetici o ambientali.

La qualità degli ambienti di vita è innanzitutto nelle relazioni fra le parti. I singoli interventi edilizi non sono che frammenti dell'insieme: devono dialogare con l'ambiente, il paesaggio e le stratificazioni che caratterizzano ogni luogo. Questo approccio culturale e metodologico emerge nella fase di concezione, quando si definisce il DNA di un intervento e lo rende adatto a far parte di sistemi più ampi. (10) L'atteggiamento opposto rifiuta intersezioni e compresenze: produce edifici autonomi e interventi che non apportano un "dono" al contesto in cui si immergono.

Sempre più caduca, la funzione -un tempo alla base delle barricate contro l'eclettismo stilistico precedente- ormai non è che un pretesto: ogni trasformazione deve quindi trovare altrove le ragioni che la conformano.



Ciò vuol dire che nessun edificio, nessun intervento può più compiacersi della propria autonomia: è parte del sistema ambientale; è elemento del paesaggio (naturale o artificiale che sia); simultaneamente si inserisce nelle stratificazioni prodotte nel tempo dalla cultura del luogo dove sorge e dalla storia che lo anima.

Perseguire questi obiettivi è complesso, ma oggi strumenti ed attrezzatura culturale consentono di affrontare la complessità, non più un ostacolo come la vedevano i padri del razionalismo, ma un valore, perché intrecci, mescolanze, ibridazioni, diversità ormai sostanziano la ricerca scientifica e l'evolversi del pensiero. In altre parole oggi è possibile -non solo essenziale- la simbiosi fra gli aspetti contrapposti che alimentano qualsiasi trasformazione.

(11) La sostenibilità non è quindi che uno dei modi attraverso cui si esprime l'appartenenza di un'architettura al suo contesto.

- 1 aumento desproporzional da população humana
- 2 **destruição do meio-ambiente**
- 3 excesso de competição entre os seres humanos
- 4 extinção dos sentimentos
- 5 deterioração do patrimônio genético
- 6 destruição da tradição
- 7 doutrinação dos indivíduos ao limite do plágio
- 8 difusão de armas nucleares

KONRAD LORENZ

Os Oito Pecados Mortais da Civilização

nos seres pobres de vida relacional, transparentes como as medusas - as relações com o espaço são determinadas de luz, escuridão, cores, calor, estímulos químicos caracterizados por simetria bilateral, a conformação externa corresponde à estrutura interna

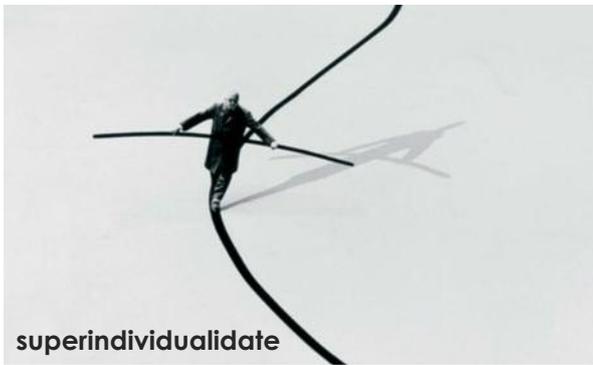
nos organismos superiores a superfície opaca - INVÓLUCRO - cumpre as mais diferentes funções da comunicação, abre as oportunidades relacionais

o invólucro de uma construção expressa a sua individualidade e a sua capacidade de participar na cena urbana da superindividualidade

3 (12) È fra "Gli otto peccati capitali della nostra civiltà": Konrad Lorenz paragonò le periferie contemporanee e lo srotolarsi del costruito sul territorio a una miriade di cellule che hanno perso "l'informazione", quanto deve tenerle insieme, proprio come avviene nelle patologie neoplastiche. Non assumere come basilari le relazioni fra le singole costruzioni è insito della cultura della separazione, quella che per lungo tempo ha lavorato su classificazioni, distinzioni, tipi, lotti, recinti; quella che ha inseguito tecnologie e componenti dei singoli edifici ed ha identificato la qualità di un'architettura con i caratteri prestazionali, tecnologici, stilistici o formali. È così che le città, da meravigliose espressioni della creatività umana, si sono andate trasformando in espressioni di follia.

(13) Negli esseri primordiali -poveri di vita di relazione, trasparenti come le meduse- i rapporti con lo spazio erano determinati dalla luce e dal buio, da colori, calore e stimoli chimici. Negli organismi superiori -non più trasparenti, ma opachi- la pelle consente possibilità relazionali, permette di stabilire rapporti e le più diverse funzioni della comunicazione. Cioè, nel mondo biologico, l'evoluzione dagli organismi trasparenti e simmetrici a quelli opachi crea un nuovo livello di vita: l'individuo non è più solo, è predisposto alla superindividualità. Facile parafrasare questa analisi, trasporre "individuo" con "edificio": quanto lo delimita esprime la sua individualità e soprattutto la sua capacità di partecipare all'insieme, di relazionarsi e dialogare con l'intorno.

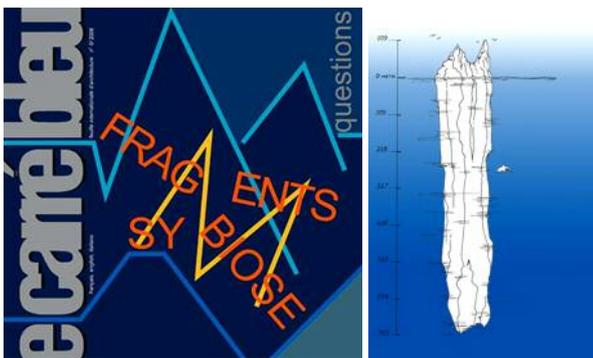
Oggi la domotica consente edifici "intelligenti": chiudersi nel privato però può essere "idiota" (in senso etimologico, da idios = "proprio", da cui idioti = uomo privato, colui che ha visioni ristrette a differenza dell'uomo pubblico, che non coglie questioni generali, è sprezzante verso i contesti).



superindividualidade



cada transformação é fragmento de um todo



Anche gli archeologi sostengono che le città sono nate quando non gli edifici, ma gli spazi fra gli edifici hanno assunto significato, anzi quando questo significato ha cominciato a prevalere su quello dei singoli edifici. (14) La superindividualità è quindi da sempre condizione prima del costruire.

(15) L'attuale follia delle città e dei territori è nell'abbandono di prassi fondate sulle relazioni con i paesaggi ed i contesti, e nell'affiancarsi senza senso d'individualità sostanzialmente autonome. Decade l'interesse per il disegno dei "vuoti" -nella città europea quello degli spazi compressi, delle piazze e delle strade tematizzate- e ci si riduce al disegno dei "pieni" e delle grandi infrastrutture. Poco si contrappone a questo modo di procedere, teorizzato e normato con attenzione, ignaro dei danni -non solo sociali- prodotti dalla perdita dei fattori di aggregazione, da basse densità con sprechi di suolo e risorse; dall'acquiescenza verso insostenibili forme di mobilità urbana; dalla sottovalutazione dei contesti; dal egoismi dei committenti e narcisismi dei progettisti.

(16) Caduto il mito della città ideale, ogni trasformazione deve porsi come frammento del tutto, alimentarsi di relazioni e dialoghi con preesistenze e stratificazioni, evitare interventi che invadono il territorio con effetti devastanti. (17) Questo è il senso di "Fragments-Symbiose", il numero manifesto con cui nel 2006 "Le Carré Bleu" rilanciò il suo programma.

Non sono sufficienti risposte "sostenibili" alle domande di trasformazione degli ambienti di vita. Nell'equilibrio fra i poteri da cui scaturiscono, potere politico e potere economico dovrebbero lasciare più spazio al potere della bellezza, nel suo significato ampio: occorre far emergere la dimensione economica della bellezza, il suo potere sociale e civile, l'utilità collettiva nel perseguirla. La bellezza non è solo qualità estetica: coinvolge questioni nodali per la nostra sopravvivenza.

(18) Bene lo chiarisce l'icona più nota del Carré Bleu, l'iceberg, la cui forma -quello che si vede- non è che semplice segnale di realtà molto più grandi e profonde.

4 Ormai è alla fine il lungo periodo che segue la caduta del muro di Berlino. Sconfitto il comunismo, il capitalismo ha avuto necessità di costruire i suoi monumenti. Dopo la mostra "Deconstructivist Architecture" -New York 1988- per vent'anni ha dominato una nuova forma di International style: più acuta, questa volta non ha unificato linguaggi espressivi, ma ha generato architetture/sculture meravigliose, (19) oggetti forti della loro autonomia, calati nei vari contesti con lo scopo di stupire: affermano il trionfo della globalizzazione capitalista.

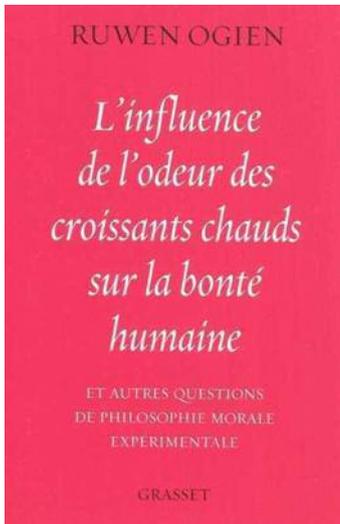
Non la si avverte dovunque con la stessa intensità, ma l'attuale crisi sconvolge. È una straordinaria occasione perché l'architettura ritorni ai suoi compiti primari: non rinunce; piuttosto nuove tensioni ideali, creatività, utopie sostenute da speranza e fiducia nel futuro. Non a caso la ricerca utopica si arresta 50 anni fa, quando viene meno la sua necessità propulsiva dopo il riscatto dalla grande guerra (in Italia fu "miracolo economico", soprattutto però straordinario risveglio culturale).



arquitecturas / esculturas



fortes da própria autonomia, inseridos nos vários contextos com a finalidade de surpreender, triunfo da globalização capitalista



Ruwen Ogien -filosofo francese- (20) ha scritto recentemente dell' *"Influence de l'odeur des croissants chauds sur la bonté humaine"*.

Ancor più la forma dello spazio contribuisce a migliorare la condizione umana: influenza i modi di vita; comporta benessere o malessere, rallegra o rattrista, opprime od offre spazi di libertà. Nel secolo scorso la rivoluzione dovuta all'automobile ha dilatato in modo abnorme le città in ogni continente, disgregandole; mentre oggi la rivoluzione informatica sta producendo effetti diversi nelle diverse realtà: favorisce la dispersione in alcuni contesti, in altri invece consente di riscoprire i valori dei centri minori. Forse questo spiega perché, se la popolazione urbanizzata ormai cresce dovunque ed a ritmi impensabili, in alcuni contesti territoriali le grandi città decrescono.

5 Non ho l'obiettivo di sviluppare un'analisi storico-critica. Cerco solo di riflettere su come agire, come trasformare gli spazi delle nostre città perché rispondano ad esigenze per le quali non sono stati progettati; su quali principi lavorare; come introdurre qualità inedite negli ambienti preesistenti, naturali o artificiali che essi siano; come liberarci da prassi abituali e dai loro effetti patologici.

(21) L'assenza di qualità deriva anche da separazioni disciplinari, dalla frattura fra architettura ed urbanistica, fra infrastrutture e paesaggio, fra aspetti spaziali ed a-spaziali, fra forme dello spazio e comportamenti umani.

Se metodologie e regole generano disastri, è ora di cambiarle.

Rispetto al susseguirsi di "ismi" e ventate stilistiche che hanno ammorbatto la ricerca progettuale, il requisito della sostenibilità fa prevalere l'interesse collettivo su quello individuale, supporta visioni integrate, auspica la saldatura fra le varie scale d'intervento.

Far prevalere l'interesse collettivo implica costi individuali difficili da affrontare in assenza di accordi sociali formalizzati. La mutazione culturale sui temi dell'ambiente passa quindi attraverso un susseguirsi di codici, raccomandazioni, incentivi, sperimentazioni, concorsi e confronti che assumono questo requisito.

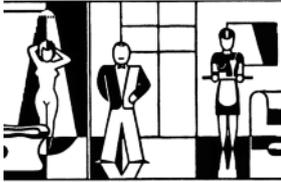
(22) Da qui norme tese a standard, indicatori e parametri sempre più elevati: permeabilità del suolo, consumo di energia per mq. costruito, consumo di acqua potabile, riuso dei terreni di scavo e via dicendo. Molti di questi parametri hanno senso a scala dell'insediamento, altri a quella del singolo edificio.

In termini di sostenibilità ambientale, è imperativo ridurre i fabbisogni di energia e di suolo: ma quantità di energia e superficie urbanizzata per abitante ancora crescono con diverso ordine di grandezza rispetto alla crescita della popolazione. Gli abituali modelli di riferimento allora sono impropri. Ne occorrono di diversi e soprattutto basati su principi di aggregazione spaziale e forme di dialogo fra gli interventi.





arquitetura: **construir conforme os princípios**



racionalizar sobre a relação entre forma do espaço e comportamentos humanos



a sustentabilidade baseia a **A**arquitectura
survival thought design



entrar a fazer parte de novas paisagens, de sistemas mais amplos

(23) Architettura non è qualità stilistica e formale degli edifici: è l'espressione formale dell'ambiente artificiale, il segnale visibile di realtà invisibili, complesse, ampie e profonde. Oggi il termine "architettura" sintetizza e include urbanistica, paesaggio, ambiente, edificato e non edificato, strutture ed infrastrutture.

"Architettura" soprattutto è "costruire secondo principi" e fra questi quello dell'appartenenza è sostanziale. Significa che ogni intervento deve entrare a far parte di un contesto ambientale, paesaggistico, culturale, economico, sociale e via dicendo. Dove "entrare a far parte" non è sinonimo di mitigazione: paesaggi e preesistenze sono prodotti dell'azione umana, quindi sono stratificazioni da reinterpretare e ogni volta coinvolgere nella formazione del nuovo.

L'abbandono dell'ispirarsi alla natura, l'impropria ambizione a replicarne le forme, è acquisizione contemporanea, peraltro non riguarda solo il costruito. Oggi -superata la fase ingenua del credo ambientalista, riscoperte informazioni perdute e le differenze regionali nel fare architettura- la questione di fondo è come affermare logiche di integrazione e non più di separazione. Per questo è essenziale saldare le diverse scale della progettazione.

(24) Cioè cogliere le radici comuni di un ragionamento spaziale indissolubile, ragionare sul rapporto fra forma dello spazio e comportamenti umani. Quindi rifiuto di soluzioni predefinite; della fuga verso modelli ideali o improbabili dilatazioni delle effettive scale d'intervento; rifiuto del predominio delle visioni settoriali.

L'integrazione è il punto di fuga di qualsiasi progetto, rifuggendo da ogni semplificazione riduzionista.

In questa ottica il territorio non può essere più ingombro da interventi privi di logiche aggregative, da edifici incapaci di dialogare fra loro, ma deve invece esprimere potenzialità reali, progettualità di sistema, aperture al futuro. (25) Quindi, e non è un gioco di parole, la sostenibilità sostiene l'architettura.

6 Anche se ai progettisti si chiedono solo parti, oggetti edilizi, risoluzione di singoli problemi, (26) le risposte devono ambire a far parte di più ampi sistemi. I nostri progetti (www.pcaint.eu) -alcuni sono nella mostra che oggi si inaugura- vogliono esprimere questi assunti.

(27) Alcuni principi ricorrono:

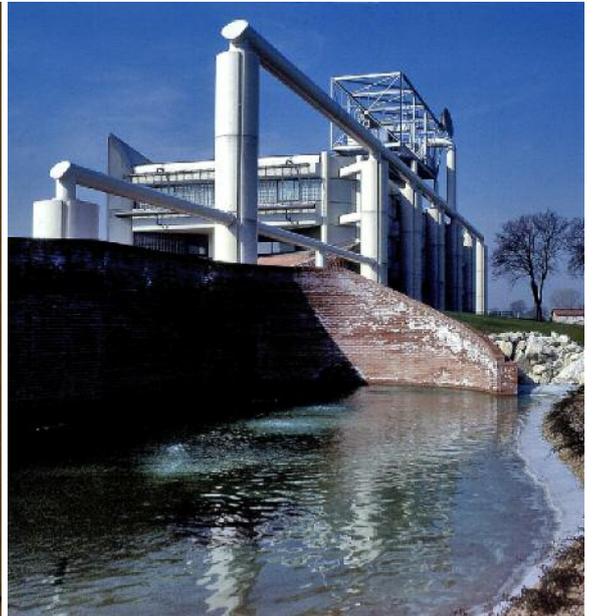
densificazione urbana
compresenze funzionali / mixité
di luoghi di aggregazione/socializzazione
riduzione dei consumi, sotto ogni aspetto

vale a dire

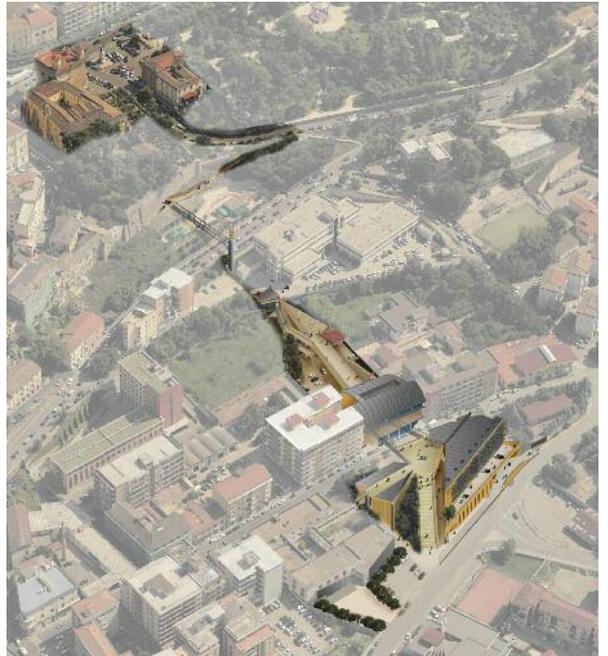
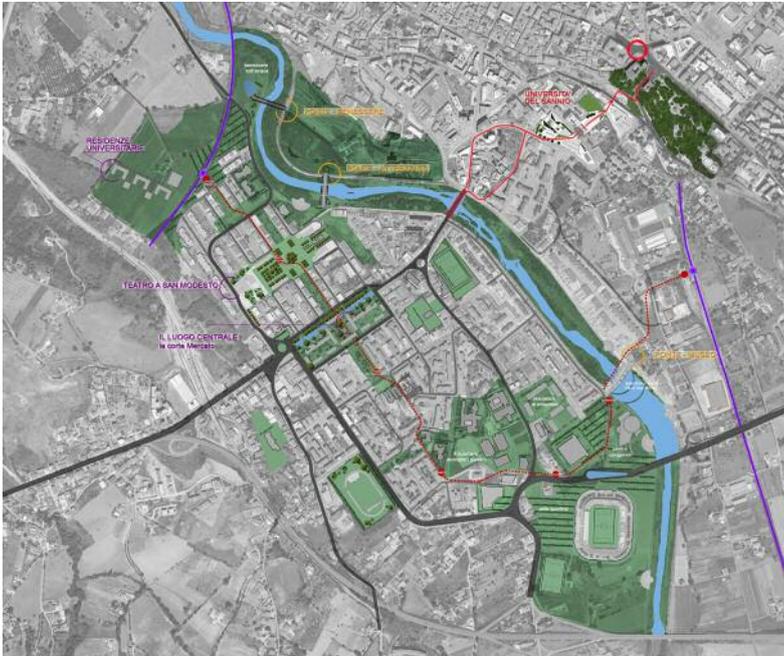
non erodere aree libere / permeabilità
prossimità / rifiuto della logica delle separazioni
prevalere il disegno dei "vuoti" e delle "relazioni"
tempo/trasporti: avvicinare parti artificialmente distanti

quindi riuso terreni e scarti da demolizioni / recupero acque piovane / ventilazione naturale / fonti energetiche alternative
poi, in funzione delle risorse delle concrete possibilità tecnologiche
materiali locali / ricorso a componenti industriali, sistemi tecnologici, ecc.

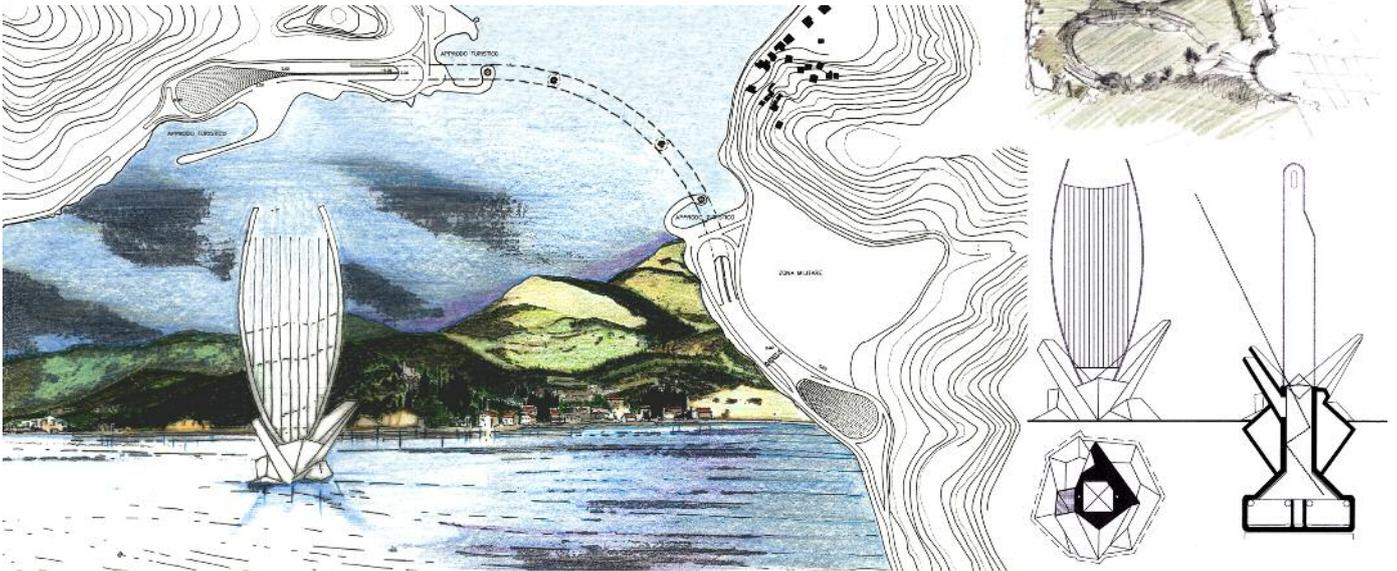
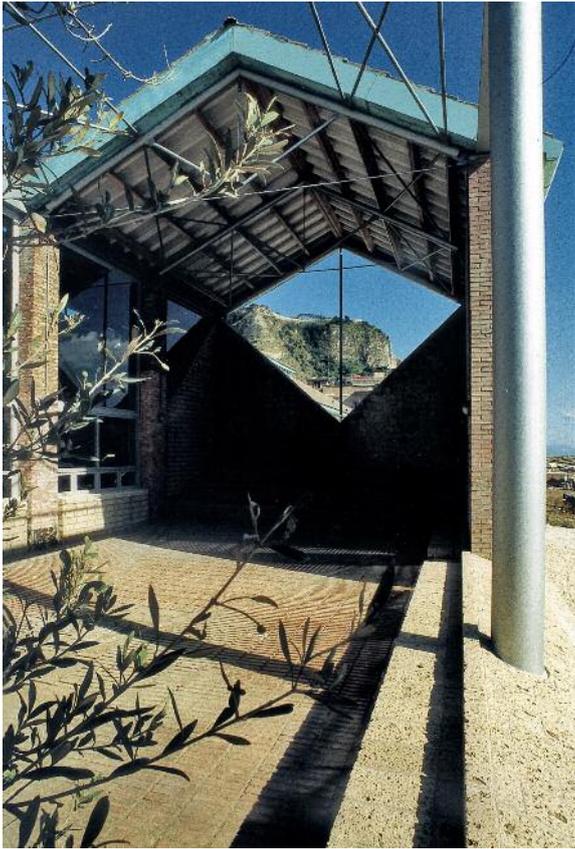
Napoli - Istituto Motori C.N.R. e la Piazza di Fuorigrotta; Recanati - Uffici Teuco-Guzzini; Caserta - Facoltà di Medicina e Chirurgia; Pistoia - Biblioteca Forteguerriana



Salerno - Porta Ovest; Benevento - Rione Libertà e Università nel centro storico; Terlizzi - KO-CO2; Cremona City Hub



Napoli/Bagnoli - Città della Scienza; Napoli - Parco dello Sport; Montenegro - Attraversamento delle Bocche del Cattaro; Genova - Piazza ed attrezzature sul Porto Antico





Daniel Buren - « La Cabane éclatée aux 4 salles »



7 Alcune esperienze in mostra rafforzano la tesi che la sostenibilità sostiene l'architettura e la riporta al suo scopo primario di contribuire al miglioramento della condizione umana.

(31) La ricerca di "sostenibilità" riscopre infatti le relazioni con il luogo, morfologia, clima; promuove nuove sensibilità; riscopre l'eterna vitalità dell'istanza organica ed espressionista.

Quindi ricerca di informazioni perdute, per radicare la costruzione al luogo ed introdurre spunti di rinnovamento nella concezione del progetto. Sole, acqua, suolo, vento -nel loro stretto rapporto sul piano energetico, tecnologico e ludico- sono parte integrante degli edifici e degli spazi urbani.

L'attenzione ai temi ecologici spinge a privilegiare le relazioni fra le cose **(32)**, cambiamento sostanziale perché dove le relazioni prevalgono gli oggetti singoli perdono la loro importanza, quasi fino ad annullarsi. La sostenibilità cioè è un forte alleato per pervenire alla qualità degli ambienti di vita, presupposto essenziale per sottrarla ai limiti del misurabile, cioè per andare oltre la sostenibilità.

Non è uno stile od un linguaggio che si afferma. Sono principi antichi e nuove modalità del costruire. Non hanno bisogno di essere ostentati; improntano ogni decisione, a tutti i livelli, dalla scala urbanistica fino alle singole più semplici realizzazioni.

(33) Come saranno le città fra dieci anni? Fuller diceva che *"le cose non si cambiano combattendo la realtà esistente, ma costruendo nuovi modelli che rendano obsoleti quelli esistenti"*.

